

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339
servizi@clienti - Tel. 02 63797310Fondato nel 1876  www.corriere.itRoma, Piazza
Tel.

Online e via sms In crescita le vittime di cyber-bullismo

Basta poco. A volte persino un'email o un sms. Minacce, insulti, provocazioni. Ed ecco che il cyber-bullismo diventa realtà. «Fenomeno in crescita», dicono gli esperti. È difficile da monitorare per la reticenza con cui ragazzi denunciano i propri «carnefici». Una situazione drammatica che può portare i giovani anche a vedere la morte «come unica via d'uscita».

Il grido d'allarme arriva dall'Associazione Cuore e parole Onlus che ha organizzato l'incontro «Scego io! Bullismo? No grazie». Un workshop con gli studenti dai 13 a 16 anni e i loro insegnanti. «Anche se questo fenomeno è già presente nei bambini», spiega Paola Brodoloni, presidente dell'associazione. Già. Tutto che al Fatebenefratelli, primo centro a Milano che cura questi disagi, nel 2009 «sono arrivati anche due bambini presi di mira alle materne», sottolinea Luca Bernardo, direttore del dipartimento materno-infantile.

Insomma un incubo che comincia presto. «E che può portare a conseguenze estreme, come quello di tentare il suicidio». Sono 55 i casi di vittime di bullismo che hanno tentato di togliersi la vita negli ultimi due anni. Un numero che dovrebbe essere «moltiplicato per 25. Perché questo è un fenomeno molto più ampio e sommerso». È aggravato dal cyber-bullismo. «Il bullo cerca la spettacolarizzazione delle sue azioni attraverso la rete». Di circa 170 ragazzi in cura all'ospedale «uno su quattro è stata vittima di questa nuova forma di aggressione». Ma le denunce sono sempre poche. «Siamo nell'ordine delle decine», dice Antonio Abruzzese, dirigente superiore del Servizio polizia postale.

Le scuole, però, continuano a essere il luogo ideale per le vessazioni. «Nel 47 per cento degli istituti in Italia è presente il bullismo, e a Milano la percentuale cresce fino al 60. Per questo abbiamo investito 90 mila euro nella prevenzione», aggiunge Laura Stampini dell'Ufficio scolastico provinciale. Ma anche i bulli hanno bisogno di aiuto. «La punizione serve a poco. È necessario trovare un percorso riabilitativo», spiega l'ex magistrato Gherardo Colombo. E secondo Raffaele Morelli, psichiatra, «l'antidoto al bullismo è la creatività. Basterebbe questo per fermare le violenze».

Benedetta Argentieri